

MA AMMETTE: «NON SI PUO' ESCLUDERE IL RISCHIO CONTAGIO, MA LA SITUAZIONE ITALIANA E' DIVERSA»

Passera tranquillizza e rilancia «Banche e conti pubblici in ordine»

Sulle amministrazioni pubbliche: «Non devono controllare altre società». E chiarisce: «Il pacchetto per la crescita vedrà la luce»

MILANO - Passera-pompieri. Passera-conciliatore, dopo i retroscena comparsi su alcuni quotidiani di uno screzio (con una sua presunta minaccia di dimissioni) con il vice-ministro del Tesoro, Vittorio Grilli, sulla paventata mancata copertura per le misure relative al pacchetto-crescita elaborate (e più volte stralciate) dal super-ministro con delega ai Trasporti, alle Infrastrutture e alle Comunicazioni.

LA CRISI - Soprattutto Passera ha gettato acqua sul fuoco sulla crisi dei debiti sovrani, proprio il giorno successivo al piano da 100 miliardi di euro per salvare le banche spagnole, travolte dal ciclone Bankia: «Non si può dire che il rischio contagio non ci sia, però credo che la situazione italiana sia ben diversa da tutte le altre», ha detto Passera commentando l'andamento della borsa di lunedì, a margine di un dibattito sullo sviluppo organizzato dalla Fondazione del Corriere della Sera e moderato dal direttore Ferruccio de Bortoli. «Sia dal punto di vista della disciplina dei conti pubblici, sia dal punto di vista della solidità effettiva del sistema bancario, la nostra situazione è diversa da quella degli altri Paesi», ha tranquillizzato Passera.

I DATI ISTAT - «I dati confermano quanto previsto per questo stesso periodo», ha invece detto Passera commentando i dati Istat sul pil italiano. «I dati confermano comunque che le esportazioni tengono bene. Non che ci siano dei dati di cui non essere preoccupati ma sono quelli che avevamo previsto. È la ragione per cui dobbiamo impegnarci per fare uscire il più velocemente possibile il Paese dalla recessione».

LO SCENARIO - Sulla crisi e la responsabilità di ministro per la crescita - come da più parti è stato indicato - Passera ha affermato: «In realtà io me l'aspettavo così dura o anche peggio con due sole eccezioni». «Per recessione, mancanza risorse, disagio occupazionale, resistenze poteva andare anche peggio- ha poi aggiunto - ma due cose non erano immaginabili e hanno reso tutto più difficile: una esterna a noi, cioè l'Europa che si è comportata molto peggio del prevedibile nel gestire il debito pubblico. Poi il terremoto, che in un momento di carenze di risorse estreme, ha reso più difficile fare quello che dovremmo fare».

I TRASFERIMENTI - Sul tema della sussidiarietà e il rapporto stato-comuni, con la possibilità di dare ai municipi tutte le risorse necessarie per un maggiore vicinanza alle esigenze dei cittadini, il titolare del ministero di via Molise ha precisato: «Quello dei comuni virtuosi bloccati dal patto di stabilità e una triste realtà che dobbiamo sbloccare. Il paradosso di risorse disponibili» ma non utilizzabili «dai comuni virtuosi» va «risolto, ma senza mai mettere a rischio gli obiettivi della finanza pubblica».

SPENDING REVIEW - Riguardo all'altro tema al centro del dibattito politico, quello relativo alla spending review, cioè una revisione coerente e dettagliata della spesa pubblica individuando le sacche di spreco (la cosiddetta spesa pubblica "aggredibile" su cui ha lavorato prima il ministro Giarda e ora la delega è passata al super-commissario Bondi) Passera ribadito che nel decreto vi sarà un «articolo che obbligherà tutte le pubbliche amministrazioni a rendere pubblica qualsiasi uscita, altrimenti i contratti non saranno validi e non verrà pagata quella cifra: rendere pubblico a tutti gli italiani vedrete quanto bloccherà gli abusi perché dovrà essere spiegata qualsiasi cifra».

Fabio Savelli